

ATTIVAZIONI

- Nel quarto trimestre 2022 si registrano 2 milioni 898 mila attivazioni (-0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), a cui si aggiungono 255 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (+6,2%), per un totale di 3 milioni 153 mila attivazioni.
- Rispetto al quarto trimestre 2021 il volume di contratti attivati comprensivi delle trasformazioni resta sostanzialmente stabile. Ciò per effetto di una crescita per la componente femminile (+2,1%) e di un analogo calo percentuale per quella maschile (-2,1%).
- Nel settore dei Servizi si registra un aumento tendenziale pari al 2,0%, che coinvolge in misura maggiore le donne (+2,8%) rispetto agli uomini (+1,0%). Per gli altri settori economici si osserva una flessione delle attivazioni: le Costruzioni mostrano la contrazione più marcata (-12,4%), mentre per l'Industria in senso stretto la riduzione risulta più contenuta (-3,3%); in Agricoltura il calo risulta pari a -6,0%.
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 38 mila, in calo tendenziale del 5,4% (pari a -116 mila individui).
- Il complessivo flusso in entrata a Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, risulta pari a 676 mila unità, in calo tendenziale di 15 mila (-2,1%). La riduzione viene spiegata dalla crescita delle trasformazioni (+15 mila) e dal calo delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-30 mila).

I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2022

Nel quarto trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato sono risultate pari a 2 milioni 898 mila, in calo dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -20 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 38 mila lavoratori, con una diminuzione tendenziale del 5,4% (pari a -116 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 255 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 153 mila, sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La dinamica tendenziale avviene per effetto di una crescita per la componente femminile (+2,1%) e di un analogo calo percentuale per quella maschile (-2,1). Anche nel Nord del Paese si registra un andamento divergente tra le componenti di genere: per le donne +0,5% e per gli uomini -3,7%; complessivamente risulta un calo nel Nord pari a -1,7%. Nel Mezzogiorno, invece, si assiste a una contrazione più decisa, pari a -5,3%, rilevata per entrambe le componenti di genere. Al contrario nel Centro si osserva una significativa crescita tendenziale, pari a +9,2%, registrata sia per gli uomini (+7,9%) che per le donne (+10,7%). Considerando complessivamente i quattro trimestri del 2022, le attivazioni trimestrali comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano in media pari a 3 milioni 365 mila, in crescita del 12,0% rispetto alla media trimestrale del 2021. L'incremento interessa in misura superiore le donne (+14,0%) rispetto agli uomini (+10,3%) e maggiormente il Centro (+15,6%) e il Nord del Paese (+14,3%) rispetto al Mezzogiorno (+6,4%).

Nel settore dei Servizi, che assorbe il 77,4% del totale attivazioni, si registra un aumento tendenziale pari al 2,0%, che coinvolge in misura maggiore le donne (+2,8%) rispetto agli uomini (+1,0%). Per gli altri settori economici si osserva una flessione delle attivazioni: le Costruzioni, che rappresentano il 6,1% del totale, mostrano la contrazione più marcata (-12,4%), mentre per l'Industria in senso stretto la riduzione risulta più contenuta (-3,3%); in Agricoltura il calo risulta pari a -6,0%.

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato comprensive di 255 mila trasformazioni (di cui 216 mila da Tempo Determinato e 39 mila da Apprendistato) determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 676 mila unità, un valore che risulta superiore rispetto alle 589 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra una riduzione tendenziale di 15 mila unità (-2,1%), spiegata dalla crescita delle trasformazioni (+15 mila) e dal calo delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-30 mila).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 1 milione 940 mila, restano pressoché stabili (risulta solo un lieve calo dello 0,1%, pari a circa 2 mila e 600 attivazioni in meno). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 95 mila, diminuiscono del 3,0% (-3 mila), mentre quelle relative ai contratti di Collaborazione, pari a 92 mila, mostrano un calo più moderato pari a -0,9%. Le attivazioni rientranti in altre tipologie contrattuali, pari a 350 mila e costituiti maggiormente dal lavoro intermittente, mostrano invece un aumento del 4,9% (pari a +16 mila). I contratti di Apprendistato registrano, invece, la diminuzione più intensa (-3,0%) e le Collaborazioni un calo moderato (-0,9%), mentre altre tipologie di contratto, rappresentate maggiormente dal lavoro intermittente aumentano del +4,9%.

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), la riduzione osservata pari al 5,4% (-116 mila individui) interessa entrambe le componenti di genere, anche se riguarda in misura superiore gli uomini (-6,1%) rispetto alle donne (-4,6%). La diminuzione risulta più consistente per gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni, per i quali si registra un calo dell'8,0% (-7,3% per

- Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato restano pressoché stabili. I contratti di Apprendistato registrano, invece, la diminuzione più intensa (-3,0%) e le Collaborazioni un calo moderato (-0,9%), mentre altre tipologie di contratto, rappresentate maggiormente dal lavoro intermittente aumentano del +4,9%.



CESSAZIONI

- Nel quarto trimestre 2022 si registrano 3 milioni 617 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 3,3% (+117 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2021.
- L'aumento dei rapporti cessati interessa in particolare il Centro (+12,3%) e in misura minore il Nord (+1,5%), mentre nel Mezzogiorno si assiste a un lieve calo (-0,2%).
- La crescita è riconducibile principalmente al settore dei Servizi (+7,4%, pari a +166 mila rapporti) che assorbono il 66,8% delle cessazioni e al comparto delle Costruzioni (+4,0%), mentre negli altri settori si registra un decremento, in particolare nell'Agricoltura (-6,2%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo nei contratti a Tempo Determinato (+5,3%) che rappresentano il 68% del totale e nella tipologia contrattuale Altro (+11%) e i contratti di collaborazione (+3,6%) mentre decrescono i rapporti a Tempo Indeterminato (-7,2%) e l'Apprendistato (-4,8%).
- Tra le cause di cessazione l'unica variazione positiva si registra nelle Cessazioni a termine (+7,5%, pari a +181 mila) mentre decrescono le altre cause, in particolare la Cessazione di Attività (-24,1%) e i Pensionamenti (-22,9%).

gli uomini e -8,9% per le donne), e per i 35-44enni, con una flessione del 7,5% (-7,7% per la componente maschile e -7,3% per quella femminile). I lavoratori attivati con oltre 54 anni di età mostrano, invece, un incremento. Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,35 nel quarto trimestre del 2021 a 1,42 nel quarto trimestre del 2022.

Nel trimestre in esame si registrano 3 milioni 617 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento del 3,3%, pari a 117 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2021. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 647 mila lavoratori, con decremento di circa 14 mila individui (pari a -0,5%).

A fronte della crescita tendenziale dei rapporti cessati si osserva un lieve calo dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (-0,7%), mentre alla diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione corrisponde un calo dei lavoratori attivati (-5,4%).

L'incremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro interessa in misura superiore la componente femminile (+6,0%) rispetto a quella maschile (+1,3%) coinvolgendo principalmente il Centro (+12,3%) e in misura minore il Nord (+1,5%) per il contributo positivo delle donne a fronte di un decremento negli uomini. Di contro, nel Mezzogiorno si registra un lieve calo, riconducibile alla diminuzione dei rapporti cessati riscontrata nella componente maschile (-1,8%) a fronte di una variazione positiva in quella femminile (+2,4%).

I rapporti di lavoro giunti al termine mostrano una crescita tendenziale esclusivamente nel settore dei Servizi (+7,4%, +166 mila unità) in cui è concentrato il 66,8% delle cessazioni e nelle Costruzioni (+4,0%, +7 mila circa) grazie al contributo di entrambe le componenti di genere. Nell'Industria, a fronte dell'aumento nelle Costruzioni si osserva un calo nell'Industria in senso stretto (-2,9%, pari a -8 mila circa) che risulta maggiore nella componente maschile (-3,8% a fronte di -0,7% di quella femminile) mentre prosegue il decremento delle cessazioni nel Settore Agricolo (-6,2%, pari a -49 mila).

Nel trimestre in esame le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un incremento nella tipologia contrattuale Altro (+11,0%, pari a +39 mila cessazioni), in quella dei contratti a Tempo Determinato (+5,3%, pari a +124 mila cessazioni) che rappresentano il 68% del totale dei contratti, e in quelli di Collaborazione (+3,6%, pari a 3750 cessazioni). I rapporti cessati risultano, invece, in diminuzione nei contratti a Tempo Indeterminato (-7,2%, pari a -46 mila), che rappresentano il 16,3% dei contratti cessati, così come nell'Apprendistato (-4,8%, pari a circa -3460 rapporti). Nel complesso delle tipologie contrattuali le variazioni tendenziali coinvolgono entrambe le tipologie di genere, con variazioni superiori nelle donne rispetto agli uomini.

Il confronto con il quarto trimestre 2021 mostra un incremento maggiore nel numero dei rapporti di lavoro che interessano i contratti più brevi, di durata inferiore a 30 giorni (+14,3%, pari a +146 mila), che rappresentano il 32,4% del totale dei rapporti cessati. Tra questi, i rapporti di brevissima durata, pari a un giorno, e quelli compresi tra 2 e 3 giorni, mostrano le variazioni più significative (rispettivamente +29,3% e +19,2%). Di contro, si osserva una variazione di segno negativo sia nella classe 31-90 giorni (-8,3%) che in quella di durata superiore ai 365 giorni (pari a -9,7%).

Le cause di cessazione del rapporto di lavoro registrano variazioni tendenziali di segno negativo con l'esclusione delle Cessazioni al termine (pari a +7,5%) che corrispondono al 71,6% delle cause di cessazione. In termini percentuali quelle maggiormente significative sono la Cessazione di attività (-24,1%) e i Pensionamenti (-22,9%). Le Dimissioni, dopo un trend di crescita tendenziale, mostrano un decremento (-6,1%, pari a 34 mila rapporti cessati in meno rispetto al quarto trimestre del 2021), così come i Licenziamenti (-2,3%, pari a -4470).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2022 si registrano 359 mila attivazioni e 396 mila cessazioni, in calo rispettivamente del 3,4% e del 2,5% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Considerando la media dei quattro trimestri del 2022, il numero di attivazioni in somministrazione si attesta su 372 mila, +11,1% rispetto alla media del 2021 (pari a 335 mila), e si registrano 374 mila cessazioni, +15,2% rispetto alla media del 2021 (pari a 324 mila).

- In termini di durata del rapporto di lavoro l'incremento tendenziale maggiore coinvolge i contratti brevissimi pari a un giorno (+29,3%) e quelli di durata pari a 2-3 giorni (+19,2%) mentre decrescono i contratti di durata pari a 366 e oltre e quelli pari a 31-90 (rispettivamente -9,7% e -8,3%).
- Corrispondono a 2 milioni e 647 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un calo tendenziale dello 0,5% (pari a -14 mila individui).

Nel quarto trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 79 mila, in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-13,9%, pari a -13 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-17,3% contro -10,7% per la componente femminile). Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari a 41 mila, corrispondente al 52,2% del totale nazionale, quota sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-13,8%, pari a -7 mila tirocini); anche il Centro, che con 15 mila tirocini attivati costituisce il 18,7% del totale attivazioni (+0,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), presenta una riduzione, pari a -12,3%. Nel Mezzogiorno, infine, dove si osservano 23 mila attivazioni, pari al 29,1% del totale registrato nel Paese (-0,5 punti), si assiste a una contrazione pari a -15,2%. Il 77,7% dei tirocini attivati risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -12,5%. L'Industria con 17 mila attivazioni rappresenta il 21,2% e registra una contrazione del 18,9%. L'Agricoltura, che assorbe l'1,1% del totale, riporta la riduzione percentuale meno intensa, pari a -8,5%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,1%) e dai Servizi per l'impiego (26,5%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (78,4%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,5% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,6%) e soggetti svantaggiati (4,8%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%).

Il numero di tirocini cessati nel quarto trimestre 2022 risulta pari a 79 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 77,0% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2022

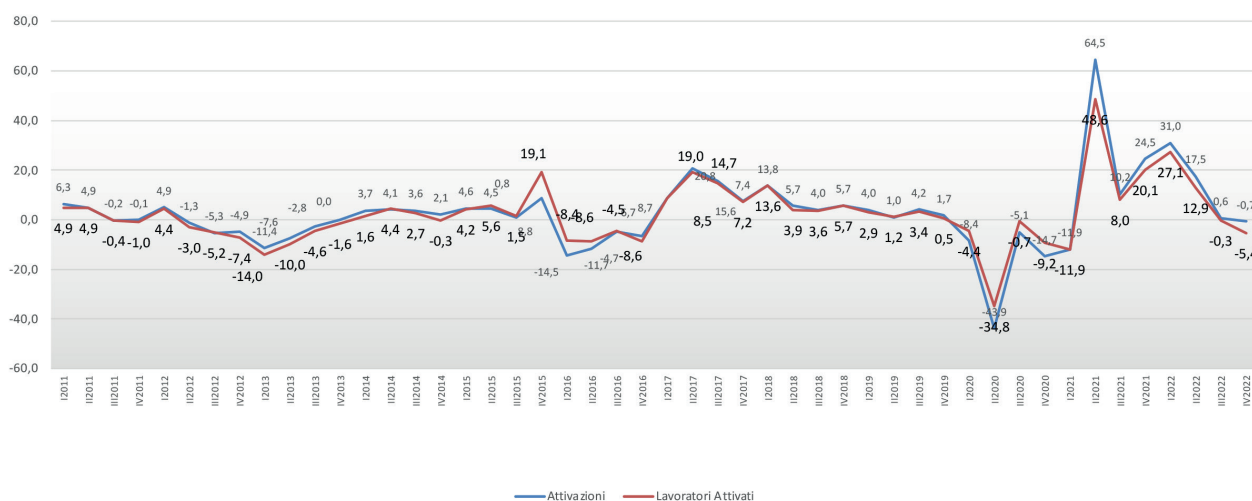
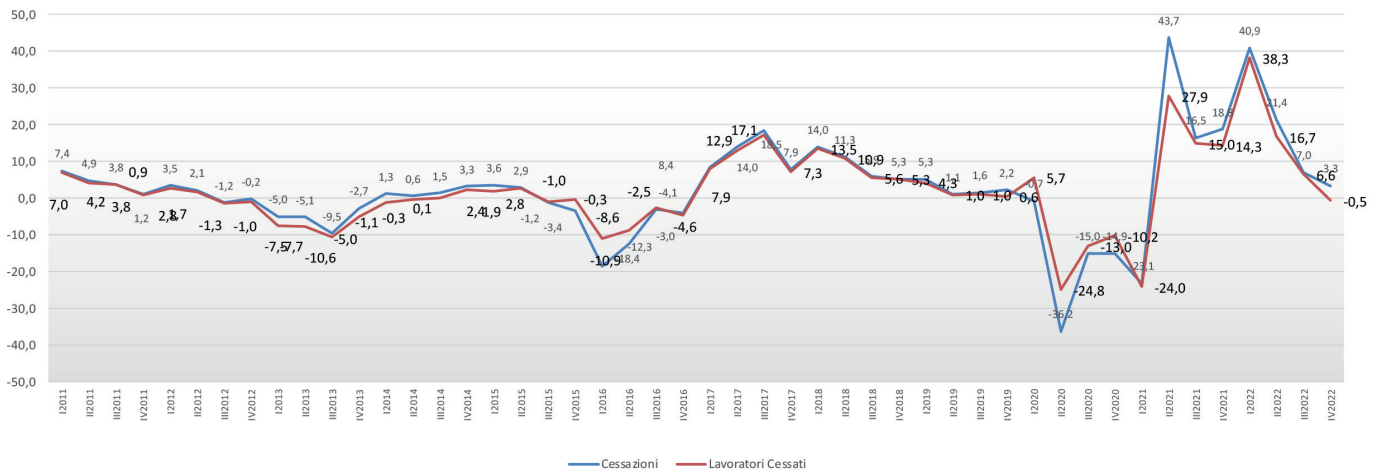


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2022



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel quarto trimestre del 2022 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato, risulta pari a 3 milioni 153 mila, sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Si registra, infatti, solo una lieve flessione, pari a -0,1%, corrispondente a circa 5 mila attivazioni in meno (**Tabella 1**). La dinamica tendenziale osservata nel quarto trimestre del 2022 si verifica per l'effetto combinato di una crescita delle attivazioni per la componente femminile, pari a +2,1%, a cui si contrappone un analogo calo percentuale per quella maschile (-2,1%). Anche nel Nord del Paese, che assorbe il 43,5% del totale delle attivazioni, si registra un andamento divergente tra le componenti di genere:

per le donne si osserva però un incremento tendenziale pari a +0,5%, meno intenso rispetto a quello nazionale, insieme a una flessione per gli uomini pari a -3,7%, più marcata rispetto a quella rilevata per l'intero Paese; complessivamente risulta, quindi, un calo nel Nord pari a -1,7%. Nel Mezzogiorno, invece, che rappresenta il 29,7% delle attivazioni, si assiste a una contrazione più decisa, pari a -5,3%, rilevata per entrambe le componenti di genere, ma in maniera più accentuata per la componente maschile (-7,1%) rispetto a quella femminile (-2,8%). Al contrario nel Centro, che costituisce il 26,7% del totale nazionale, si osserva una significativa crescita tendenziale, pari a +9,2%, registrata sia per gli uomini (+7,9%) che per le donne (+10,7%).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.372.769	694.985	677.784	-23.412	-26.974	3.562	-1,7	-3,7	0,5
Centro	841.423	430.451	410.972	71.019	31.385	39.634	9,2	7,9	10,7
Mezzogiorno	937.776	525.001	412.775	-52.160	-40.397	-11.763	-5,3	-7,1	-2,8
N.d. ^(c)	973	661	312	-95	-87	-8	-8,9	-11,6	-2,5
Totale	3.152.941	1.651.098	1.501.843	-4.648	-36.073	31.425	-0,1	-2,1	2,1

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente i quattro trimestri del 2022, le attivazioni trimestrali comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano in media pari a 3 milioni 365 mila, in crescita del 12,0% rispetto alla media trimestrale del 2021. L'incremento interessa in misura superiore le donne (+14,0%) rispetto agli uomini (+10,3%) e maggiormente il Centro (+15,6%) e il Nord del Paese (+14,3%) rispetto al Mezzogiorno (+6,4%).

Nel quarto trimestre del 2022 si registrano 2 milioni 442 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe il 77,4% del totale attivazioni; si può osservare che i Servizi costituiscono ben l'89,3% delle attivazioni tra le donne (1 milione 341 mila su 1 milione 502 mila) contro i due terzi di quelle degli uomini (1 milione 101 mila su 1 milione 651 mila, pari al 66,7%). Nel settore dei Servizi si registra un aumento tendenziale pari al +2,0%, che coinvolge in misura maggiore le donne (+2,8%) rispetto

agli uomini (+1,0%) (Tabella 2). La crescita, insieme a un calo tendenziale rilevato negli altri settori economici, ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari a 1,6 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2021.

Di contro, le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 6,1% del totale, registrano la contrazione più marcata, pari a -12,4%, mentre per l'Industria in senso stretto la variazione negativa risulta più contenuta, pari a -3,3%. Complessivamente l'Industria mostra una flessione pari a -7,3%, riconducibile prevalentemente alla componente maschile (-8,8% rispetto a -0,8% per quella femminile).

Il settore dell'Agricoltura, che con 250 mila attivazioni assorbe il 7,9% del totale, risulta anch'esso in diminuzione, pari al -6,0%, in misura sostanzialmente equivalente per le donne e gli uomini.

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	250.454	183.125	67.329	-16.096	-11.718	-4.378	-6,0	-6,0	-6,1
Industria	460.544	367.148	93.396	-36.276	-35.520	-756	-7,3	-8,8	-0,8
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>268.026</i>	<i>185.900</i>	<i>82.126</i>	<i>-9.082</i>	<i>-8.728</i>	<i>-354</i>	<i>-3,3</i>	<i>-4,5</i>	<i>-0,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>192.518</i>	<i>181.248</i>	<i>11.270</i>	<i>-27.194</i>	<i>-26.792</i>	<i>-402</i>	<i>-12,4</i>	<i>-12,9</i>	<i>-3,4</i>
Servizi	2.441.943	1.100.825	1.341.118	47.724	11.165	36.559	2,0	1,0	2,8
Totale	3.152.941	1.651.098	1.501.843	-4.648	-36.073	31.425	-0,1	-2,1	2,1

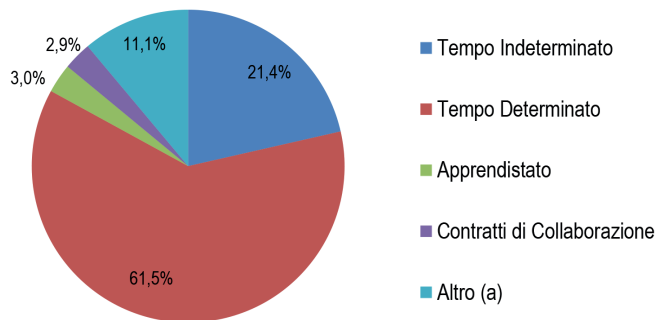
^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari al 61,5%, valore che resta invariato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il 21,4% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato, il cui peso diminuisce di 0,5 punti percentuali (Grafico 3).

Rimangono pressoché stabili le quote di attivazioni attribuite ai contratti di Apprendistato (3,0% del totale) e dei contratti di Collaborazione (2,9% del totale). Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata maggiormente da contratti di lavoro intermittente, raggiunge l'11,1%, in crescita di 0,5 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Grafico 3 - Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. IV Trimestre 2022



^(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In questo trimestre, le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 676 mila, sono diminuite del 2,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -15 mila), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 1 milione 940 mila, mostrano una sostanziale stabilità (risulta solo un lieve calo dello 0,1%, pari a circa 2 mila e 600 attivazioni in meno) (Tabella 3).

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 95 mila, diminuiscono del 3,0% (-3 mila), mentre quelle relative ai contratti di Collaborazione, pari a 92 mila, mostrano un calo più moderato pari a -0,9%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 350 mila e costituiti maggiormente dal lavoro intermittente, mostrano invece un aumento del 4,9% (pari a +16 mila).

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	675.912	362.489	313.423	-14.652	-18.036	3.384	-2,1	-4,7	1,1
Tempo Determinato	1.940.023	1.013.519	926.504	-2.555	-22.900	20.345	-0,1	-2,2	2,2
Apprendistato	95.153	55.576	39.577	-2.919	-3.047	128	-3,0	-5,2	0,3
Contratti di Collaborazione	91.766	35.230	56.536	-850	-1.020	170	-0,9	-2,8	0,3
Altro ^(b)	350.087	184.284	165.803	16.328	8.930	7.398	4,9	5,1	4,7
Totale	3.152.941	1.651.098	1.501.843	-4.648	-36.073	31.425	-0,1	-2,1	2,1

^(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale delle attivazioni sia sempre positiva per tutte le tipologie contrattuali relative alla componente femminile, mentre risulta sempre negativa per quella maschile, a eccezione della categoria Altro. Le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato presentano, infatti, una crescita per la componente femminile pari a +1,1%, contro una diminuzione pari a -4,7% per quella maschile, i contratti a Tempo Determinato mostrano una contrazione per gli uomini pari al 2,2% e una crescita di pari intensità per le donne. Per l'Apprendistato si osserva una significativa riduzione delle attivazioni per la componente maschile (-5,2%) e un lieve

aumento per quella femminile (+0,3%), così come i contratti di Collaborazione presentano un calo per gli uomini (-2,8%) e un leggero incremento per le donne (+0,3%). Per quanto riguarda la categoria Altro, la crescita tendenziale osservata (+4,9%) interessa entrambe le componenti di genere, anche se in misura lievemente superiore quella maschile (+5,1%).

Le attivazioni considerate finora comprendono anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, che nel quarto trimestre del 2022 risultano pari a 255 mila, in aumento di 15 mila rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, corrispondente a una crescita del 6,2%, prevalente-

mente in ambito femminile (+12,5% per le donne e +2,1% per gli uomini). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, la quota percentuale di incidenza del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 37,7% (255 mila su 676 mila). La riduzione tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-15 mila) viene, quindi, spiegata dalla crescita delle trasformazioni (+15 mila) e dal contemporaneo calo delle attivazioni a Tempo

Indeterminato (-30 mila).

Nel quarto trimestre del 2022, le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano composte da 216 mila trasformazioni di contratti a Tempo Determinato, che rappresentano l'84,7% del totale e risultano in aumento del 6,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il restante 15,3%, pari a 39 mila trasformazioni, proviene dai contratti di Apprendistato, in crescita del 6,3%.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel quarto trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato sono risultate pari a 2 milioni 898 mila, in calo dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno pre-

cedente (-20 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni e 38 mila lavoratori, con una riduzione tendenziale più marcata, pari a -5,4%, corrispondente a -116 mila individui (Tabella 4).

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	526.281	398.255	1,32	0,9	-2,9
25-34	781.415	554.478	1,41	-3,2	-8,0
35-44	620.973	425.469	1,46	-3,0	-7,5
45-54	576.963	393.193	1,47	-1,0	-6,1
55-64	329.858	225.144	1,47	6,3	0,6
65 ed oltre	62.949	41.345	1,52	13,3	7,2
Totale	2.898.439	2.037.776	1,42	-0,7	-5,4
Maschi					
Fino a 24	287.807	220.420	1,31	-0,3	-3,8
25-34	407.921	297.930	1,37	-4,1	-7,3
35-44	311.025	220.984	1,41	-5,1	-7,7
45-54	280.167	193.607	1,45	-4,2	-8,3
55-64	175.661	119.398	1,47	2,2	-2,5
65 ed oltre	40.487	25.896	1,56	11,4	4,9
Totale	1.503.068	1.078.177	1,39	-2,5	-6,1
Femmine					
Fino a 24	238.474	177.835	1,34	2,4	-1,8
25-34	373.494	256.548	1,46	-2,3	-8,9
35-44	309.948	204.485	1,52	-0,8	-7,3
45-54	296.796	199.586	1,49	2,2	-3,8
55-64	154.197	105.746	1,46	11,4	4,4
65 ed oltre	22.462	15.449	1,45	16,8	11,4
Totale	1.395.371	959.599	1,45	1,4	-4,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La diminuzione dei rapporti di lavoro è riconducibile esclusivamente alla componente maschile, le cui attivazioni diminuiscono del 2,5%, mentre per quella femminile aumentano dell'1,4%. Il calo dei lavoratori attivati viene, invece, determinato dalla contrazione rilevata per entrambe le componenti, anche se riguarda in misura superiore gli uomini (-6,1%) rispetto alle donne (-4,6%). La diminuzione risulta più consistente per gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni, per i quali si registra un calo dell'8,0% (-7,3% per gli uomini e -8,9% per le donne), e per i 35-44enni, con una flessione del 7,5% (-7,7% per la componente maschile e -7,3% per quella femminile). I lavoratori attivati con oltre 54 anni di età mostrano, invece, un incremento: +0,6% per

i 55-64enni, riconducibile esclusivamente alla crescita osservata per le donne (+4,4%, contro un calo del 2,5% per gli uomini) e +7,2% per gli individui di 65 anni e oltre, che coinvolge entrambe le componenti di genere (+4,9% per gli uomini e +11,4% per le donne).

La dinamica tendenziale negativa meno intensa per i rapporti di lavoro attivati nel trimestre rispetto a quella osservata per i lavoratori coinvolti, determina un incremento del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,35 nel quarto trimestre del 2021 a 1,42 nel quarto trimestre del 2022. La crescita interessa in misura superiore la componente femminile (da 1,37 a 1,45) rispetto a quella maschile (da 1,34 a 1,39).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel quarto trimestre del 2022 sono pari a 3 milioni 617 mila i contratti di lavoro giunti a conclusione, con un aumento del 3,3%, pari a 117 mila rapporti cessati in più, rispetto allo stesso trimestre del 2021, che risulta maggiore nella componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente +6,0% e +1,3%) (Tabella 5).

Il trend relativo alle cessazioni registra una variazione di segno positivo da sette trimestri consecutivi - seppure in progressiva attenuazione -, a seguito della riduzione osservata nel 2020 e nel primo trimestre del 2021, collegata alle disposizioni intraprese a sostegno dell'occupazione e al calo delle attivazioni legato agli effetti della pandemia.

La crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel quarto trimestre 2022 è riconducibile principalmente alle regioni del Centro, che nel complesso mostrano un incremento pari a 98 mila unità con una variazione tendenziale del 12,3% mentre nelle regioni del Nord l'aumento risulta sensibilmente inferiore (+1,5%, pari a +21 mila unità) e imputabile esclusivamente al contributo della componente femminile (+4,4% a fronte del -1,0% della componente maschile). Di contro, nel Mezzogiorno le cessazioni mostrano una lieve decrescita (-0,2%), risultante dalla diminuzione dei contratti a titolarità maschile (-1,8%) e dall'aumento di quelli a titolarità femminile (+2,4%).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a) IV trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.446.626	771.347	675.279	20.941	-7.718	28.659	1,5	-1,0	4,4
Centro	898.571	481.481	417.090	98.170	47.623	50.547	12,3	11,0	13,8
Mezzogiorno	1.270.657	754.408	516.249	-2.082	-13.987	11.905	-0,2	-1,8	2,4
N.d. ^(b)	1.260	906	354	138	97	41	12,3	12,0	13,1
Totale	3.617.114	2.008.142	1.608.972	117.167	26.015	91.152	3,3	1,3	6,0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame, sono pari a 2 milioni 416 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 66,8% delle cessazioni (l'80,1% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita (+2,5 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2021 in entrambe le componenti di genere, a fronte di un decremento nel peso degli altri settori (a eccezione delle Costruzioni).

Anche in termini di variazioni tendenziali i rapporti di lavoro cessati mostrano una crescita esclusivamente nel settore dei Servizi e in quello delle Costruzioni. Nei Servizi le cessazioni registrano un incremento pari al 7,4% (+166 mila unità), che si distribuisce in misura maggiore nelle femmine (+8,6%, pari a +102 mila) rispetto ai maschi (+6,1%, pari a +65 mila) (Tabella 6).

Il Settore industriale, che rappresenta il 12,7% del totale

delle cessazioni, una quota lievemente inferiore se confrontata allo stesso trimestre del 2021 (-0,4 punti percentuali), registra 461 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con un lieve decremento in termini tendenziali (-0,2% pari a -702 unità), riconducibile ad un calo nell'Industria in senso stretto (-2,9%) a fronte di un incremento nelle Costruzioni (+4,0%). Con riguardo alle componenti di genere, quest'ultimo comparto rileva una crescita superiore nelle donne rispetto agli uomini (+13,2% contro +3,6%) mentre nell'Industria in senso stretto la componente maschile mostra una variazione di segno negativo superiore

nei confronti di quella femminile (-3,8% rispetto a -0,7%). A fronte della crescita dei rapporti giunti a termine nei Servizi e nelle Costruzioni, prosegue per il terzo trimestre consecutivo il decremento nel Settore Agricolo (-6,2%, pari a circa -49 mila), riconducibile ad un calo di entrambe le componenti di genere, in misura maggiore i maschi (-6,8%) rispetto alle femmine (-4,7%). La variazione di segno negativo rilevata nell'Agricoltura si riflette anche nella composizione percentuale, dove si osserva un calo di 2,1 punti percentuali.

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e settore di attività economica. IV trimestre 2022

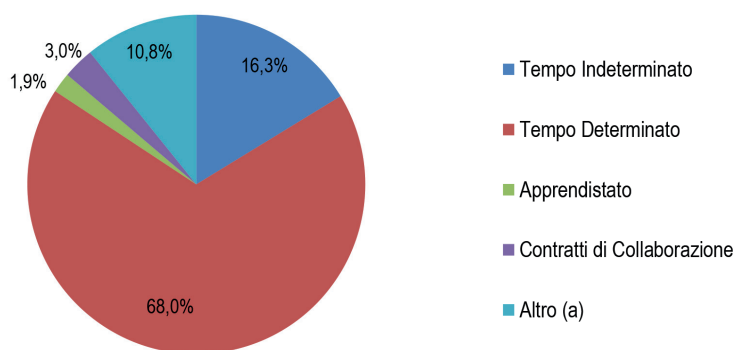
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	739.906	513.294	226.612	-48.571	-37.450	-11.121	-6,2	-6,8	-4,7
Industria	460.895	367.163	93.732	-702	-1.086	384	-0,2	-0,3	0,4
<i>Industria in senso stretto</i>	270.792	185.831	84.961	-7.995	-7.355	-640	-2,9	-3,8	-0,7
<i>Costruzioni</i>	190.103	181.332	8.771	7.293	6.269	1.024	4,0	3,6	13,2
Servizi	2.416.313	1.127.685	1.288.628	166.440	64.551	101.889	7,4	6,1	8,6
Totale	3.617.114	2.008.142	1.608.972	117.167	26.015	91.152	3,3	1,3	6,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra una predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che riguardano il 68% del totale dei contratti, pari a 2 milioni 458 mila cessazioni, una quota in aumento rispetto al quarto trimestre 2021 (+1,3 punti percentuali), mentre il 16,3% è rappresentato da rapporti a Tempo Indeterminato (pari a 589 mila unità) che registrano, invece, un calo (-1,8 punti percentuali), così

come i contratti di Apprendistato (-0,2 punti), che rappresentano l'1,9% dei rapporti cessati. Di contro, si osserva un aumento del peso relativo alle cessazioni dei contratti rientranti nella tipologia contrattuale Altro (+0,7 punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e da quelli del settore dello spettacolo, che costituiscono il 10,8% del totale, mentre resta stabile al 3% la quota corrispondente ai contratti di Collaborazione (Grafico 4).

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. IV trimestre 2022



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel periodo considerato l'analisi delle dinamiche tendenziali relative alle cessazioni rileva un incremento nella tipologia contrattuale Altro (+11,0%, pari a +39 mila cessazioni), in quella dei contratti a Tempo Determinato (+5,3%, pari a +124 mila cessazioni) e di Collaborazione (+3,6%, pari a circa 3750 cessazioni) (Tabella 7). Con ri-

ferimento ai contratti a Tempo Indeterminato, nel quarto trimestre 2022 i rapporti cessati risultano, invece, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2021 (-7,2%, pari -46 mila), così come nell'Apprendistato (-4,8%, pari a -3464 rapporti).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	589.484	321.582	267.902	-45.597	-20.175	-25.422	-7,2	-5,9	-8,7
Tempo Determinato	2.458.381	1.395.057	1.063.324	123.841	27.077	96.764	5,3	2,0	10,0
Apprendistato	69.234	41.510	27.724	-3.464	-1.994	-1.470	-4,8	-4,6	-5,0
Contratti di Collaborazione	108.728	44.939	63.789	3.753	1.388	2.365	3,6	3,2	3,9
Altro ^(a)	391.287	205.054	186.233	38.634	19.719	18.915	11,0	10,6	11,3
Totale	3.617.114	2.008.142	1.608.972	117.167	26.015	91.152	3,3	1,3	6,0

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre 2022 la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi, corrispondente al 36,1% (pari a 1 milione 306 mila cessazioni), interessa i contratti di durata compresa tra 91 e 365 giorni, con un aumento del peso percentuale di 1,2 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile all'aumento della componente maschile (+1,5 punti) e all'aumento di quella femminile (+0,9 punti).

Una quota consistente riguarda i contratti di durata inferiore a 30 giorni, che costituiscono il 32,4% dei rapporti cessati (pari a 1 milione 171 mila), rappresentati dai maschi per il 29,6% e dalle femmine per il 35,8%. Esaminando più nel dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 12,8% dei rapporti (pari a 464 mila) si esaurisce in un solo giorno, il 5,0% (pari a 181 mila) ha una durata di due o tre giorni, mentre il 14,5% (pari a 526 mila) è riferito a rapporti compresi tra 4 e 30 giorni. Rispetto al quarto trimestre del 2021, le classi di durata non superiori a 30 giorni mostrano tutte un incremento del peso percentuale, in misura maggiore quelle di durata pari ad un giorno (+3,0 punti). Una quota più bassa è costituita dai contratti su-

periori ad un anno (16,1% del totale, pari a 582 mila), che resta stabile nel confronto annuale, e dai contratti della classe di durata corrispondente a 31-90 giorni (15,4% del totale, pari a 559 mila) in cui il peso percentuale diminuisce (-1,9 punti).

Il confronto con il quarto trimestre 2021 mostra un maggiore incremento nel numero dei rapporti di lavoro che interessano i contratti più brevi, inferiori a 30 giorni (+14,3%), che presentano una variazione superiore nelle femmine (+21%) rispetto ai maschi (+8,5%). Per questi ultimi la crescita è riconducibile soprattutto ai rapporti di brevissima durata, pari a un giorno, e quelli compresi tra 2 e 3 giorni, che mostrano le variazioni più significative (rispettivamente +29,3% e +19,2%), mentre si rileva un minore incremento nella classe di durata 4-30 giorni (+2,3%) (Tabella 8).

Di contro, si osserva una variazione di segno negativo sia nella classe 31-90 giorni (-8,3%) che in quella superiore ai 365 giorni (pari a -9,7%), entrambe per effetto di una riduzione che interessa ambedue le componenti di genere.

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	1.170.573	594.939	575.634	146.216	46.438	99.778	14,3	8,5	21,0
1	463.631	250.603	213.028	105.155	51.126	54.029	29,3	25,6	34,0
2-3	181.061	79.272	101.789	29.202	3.883	25.319	19,2	5,2	33,1
4-30	525.881	265.064	260.817	11.859	-8.571	20.430	2,3	-3,1	8,5
31-90	558.604	325.042	233.562	-50.303	-28.632	-21.671	-8,3	-8,1	-8,5
91-365	1.306.205	773.051	533.154	83.906	40.520	43.386	6,9	5,5	8,9
366 e oltre	581.732	315.110	266.622	-62.652	-32.311	-30.341	-9,7	-9,3	-10,2
Totale	3.617.114	2.008.142	1.608.972	117.167	26.015	91.152	3,3	1,3	6,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, la quota maggiore nel quarto trimestre 2022 è rappresentata da 2 milioni 589 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 71,6% del totale. Tali rapporti registrano una crescita del 7,5% rispetto al quarto trimestre 2021 che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (+11,6%) rispetto agli uomini (+4,3%) (Tabella 9). Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 529 mila unità) che rappresentano il 14,6% del totale (15,2% uomini e 13,9% donne), mentre i Pensionamenti (pari a 23 mila unità) contribuiscono con una quota minore (0,6%).

Con riferimento alle Dimissioni, nel quarto trimestre 2022 si assiste all'interruzione del trend positivo rilevato a partire dal secondo trimestre 2021. Le dimissioni registrano un decremento del 6,1%, che corrisponde a 34 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2021, coinvolgendo in misura maggiore la componente maschile (-7,2%) nei confronti di quella femminile (-4,4%). Si osserva tuttavia che in termini assoluti il numero delle dimissioni nel periodo considerato resta ancora superiore a quello riscontrato nei trimestri precedenti al manifestarsi della crisi provocata dal Covid-19; in particolare, nel quarto trimestre 2022 le cessazioni per dimissioni superano di 86 mila unità quelle registrate nel quarto trimestre 2019. Nell'ambito delle 263 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro (pari all'7,3% del totale dei motivi di cessazione)

il maggior peso percentuale è costituito dai Licenziamenti, che rappresentano il 5,3% delle cause di cessazione. Nel quarto trimestre 2022 sono stati registrati 193 mila Licenziamenti, di cui 105 mila riguardano gli uomini e 88 mila le donne, con una diminuzione del 2,3% (pari a -4,5 mila) nei confronti del quarto trimestre 2021, in cui la crescita tendenziale risultava pari a +47,0%. Tale decremento è riconducibile esclusivamente alla riduzione dei licenziamenti rilevati nelle donne (-7,7%) a confronto con la variazione positiva riscontrata negli uomini (+2,8%). Così come avviene nelle Dimissioni, si interrompe il trend di crescita tendenziale dei Licenziamenti rilevato a partire dal secondo trimestre 2021 e collegato anche alla riduzione registrata nel periodo 2020-2021. In termini di valori assoluti si può osservare, tuttavia, che nel quarto trimestre 2022 il numero di Licenziamenti si attesta ancora al di sotto (-46 mila unità) rispetto al livello registrato nel quarto trimestre del 2019, in corrispondenza del quale il numero dei licenziamenti risultava pari a 240 mila unità. Un'ulteriore variazione di segno negativo è costituita dalla Cessazione di attività pari a -24,1%, che rappresenta una quota minima del totale (corrispondente allo 0,4%), così come i Pensionamenti che calano del 22,9%. Decresce in misura minore la motivazione denominata Altre cause (pari a -5,7%), che rappresenta il 5,9% del totale e quella denominata Altro (-2,1% pari al 1,6% del totale), dove alla diminuzione dei rapporti cessati nei maschi (-4,1%) fa riscontro un aumento nelle femmine (+1,1%) (Tabella 9).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2022

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	551.925	317.117	234.808	-41.025	-27.638	-13.387	-6,9	-8,0	-5,4
<i>Dimissioni^(a)</i>	528.755	304.779	223.976	-34.154	-23.801	-10.353	-6,1	-7,2	-4,4
<i>Pensionamento</i>	23.170	12.338	10.832	-6.871	-3.837	-3.034	-22,9	-23,7	-21,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	263.045	145.991	117.054	-9.760	-547	-9.213	-3,6	-0,4	-7,3
<i>Cessazione Attività</i>	12.805	6.618	6.187	-4.073	-1.980	-2.093	-24,1	-23,0	-25,3
<i>Licenziamento^(b)</i>	193.081	104.864	88.217	-4.476	2.893	-7.369	-2,3	2,8	-7,7
<i>Altro^(c)</i>	57.159	34.509	22.650	-1.211	-1.460	249	-2,1	-4,1	1,1
Cessazione al Termine	2.588.942	1.418.889	1.170.053	180.766	58.949	121.817	7,5	4,3	11,6
Altre Cause ^(d)	213.202	126.145	87.057	-12.814	-4.749	-8.065	-5,7	-3,6	-8,5
Totale	3.617.114	2.008.142	1.608.972	117.167	26.015	91.152	3,3	1,3	6,0

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel quarto trimestre 2022, le cessazioni di rapporti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 617 mila, in crescita del 3,3% (pari a + 117 mila cessazioni) rispetto allo stesso trimestre del 2021 e hanno riguardato 2 milioni 647 mila lavoratori (per almeno una cessazione) che registrano, invece, un decremento (-0,5%), pari a -13 mila 600 individui (Tabella 10). Il calo dei lavoratori interessati da almeno una cessazione è riconducibile a una variazione di segno negativo della componente maschile, pari a -1,0%, a fronte di un lieve aumento della componente femminile (0,1%). La diminuzione è osservabile nei lavoratori delle

classi d'età più centrali, a partire dai 25 anni fino a 54 anni mentre le cessazioni crescono nella classe dei 15-24enni e in quelle degli ultra-cinquantaquattrenni.

Sempre con riferimento ai lavoratori si osserva, inoltre, un aumento nel numero medio pro-capite di cessazioni, che passa da 1,32 del quarto trimestre 2021 a 1,37 nello stesso trimestre del 2022, risultante da un aumento più consistente del numero medio pro-capite della componente femminile (che passa da 1,32 a 1,40) a confronto con quello della componente maschile (che passa da 1,31 a 1,34).

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	516.398	381.895	1,35	6,9	3,6
Da 25 a 34	881.603	633.153	1,39	2,4	-2,0
Da 35 a 44	778.933	558.695	1,39	1,2	-2,6
Da 45 a 54	773.712	560.755	1,38	2,5	-1,3
Da 55 a 64	545.298	417.910	1,30	4,7	0,7
Oltre 65	121.170	94.433	1,28	9,4	5,6
Totale	3.617.114	2.646.758	1,37	3,3	-0,5
Maschi					
Fino a 24	298.120	223.697	1,33	4,2	1,5
Da 25 a 34	495.262	364.648	1,36	0,4	-2,0
Da 35 a 44	423.724	312.745	1,35	-1,0	-2,6
Da 45 a 54	403.320	295.842	1,36	0,2	-2,1
Da 55 a 64	307.741	235.911	1,30	3,0	0,4
Oltre 65	79.975	61.841	1,29	8,9	5,5
Totale	2.008.142	1.494.637	1,34	1,3	-1,0
Femmine					
Fino a 24	218.278	158.198	1,38	10,8	6,7
Da 25 a 34	386.341	268.505	1,44	5,1	-2,0
Da 35 a 44	355.209	245.950	1,44	4,0	-2,6
Da 45 a 54	370.392	264.913	1,40	5,2	-0,4
Da 55 a 64	237.557	181.999	1,31	6,9	1,2
Oltre 65	41.195	32.592	1,26	10,2	5,8
Totale	1.608.972	1.152.121	1,40	6,0	0,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel quarto trimestre 2022. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa il Lazio (533 mila rapporti) e la Lombardia (463 mila) e, in misura minore, la Puglia (232 mila), la Campania (216 mila), l'Emilia-Romagna (215 mila), il Veneto (195 mila) e la Sicilia (193 mila), che insieme rappresentano più del 70% del totale dei rapporti attivati a livello nazionale. Si osserva come nelle prime due regioni complessivamente, con 996 mila attivazioni a fronte di un totale pari a 2 milioni 898 mila, si concentra il 34,4% delle attivazioni osservate a livello nazionale.

La diminuzione dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel quarto trimestre 2022 nei confronti del quarto

trimestre del 2021 (pari a -0,7%) - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato -, così come il decremento dei lavoratori interessati (pari a -5,4%), interessa tutte le regioni seppure con diversa intensità, con l'eccezione del Lazio che registra, invece, un incremento delle attivazioni pari al 16,7%. I contratti di lavoro attivati mostrano una maggiore variazione in Calabria e in Umbria, con un calo rispettivamente dell'11,6% e del 10%, seguite da Puglia (-6,9%), Sicilia (-6,7%) e Abruzzo (-6,3%).

Nel quarto trimestre 2022 il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore a livello territoriale registra nel Lazio il valore più elevato, pari a 2,13 (era pari a 1,85 nel quarto trimestre 2021), mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,08 contratti per lavoratore, quello più ridotto.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	149.972	123.234	1,22	-3,4	-4,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.760	10.247	1,15	-5,8	-2,5
Lombardia	463.251	349.146	1,33	-2,0	-4,6
Bolzano/Bolzen	47.246	43.613	1,08	-5,3	-3,2
Trento	39.906	34.799	1,15	-4,4	-4,8
Veneto	194.829	160.534	1,21	-2,8	-5,3
Friuli-Venezia Giulia	49.065	39.969	1,23	-1,9	-4,1
Liguria	59.562	49.710	1,20	-1,5	-3,9
Emilia-Romagna	214.761	165.070	1,30	-3,9	-7,0
Toscana	163.455	126.842	1,29	-1,1	-4,6
Umbria	32.802	25.560	1,28	-10,0	-12,1
Marche	60.118	48.600	1,24	-5,5	-7,5
Lazio	532.666	249.801	2,13	16,7	1,1
Abruzzo	54.065	43.347	1,25	-6,3	-7,7
Molise	10.305	8.591	1,20	-1,6	-3,3
Campania	216.248	162.083	1,33	-2,1	-4,6
Puglia	232.379	163.191	1,42	-6,9	-9,1
Basilicata	28.558	21.153	1,35	-3,3	-5,6
Calabria	76.362	61.676	1,24	-11,6	-11,6
Sicilia	193.126	149.300	1,29	-6,7	-8,8
Sardegna	67.047	51.071	1,31	-0,4	-4,1
N.D. ^(c)	956	800	1,20	-7,5	6,7
Totale ^(d)	2.898.439	2.037.776	1,42	-0,7	-5,4

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel. Si osserva una corrispondenza tra le regioni che hanno fatto registrare il più alto numero di rapporti cessati con quelle con maggiori attivazioni di contratti di lavoro: il Lazio (563 mila cessazioni), la Lombardia (506 mila), la Puglia (349 mila), complessivamente rappresentano il 39,2% delle cessazioni totali. Seguono con valori inferiori la Sicilia (288 mila), l'Emilia-Romagna (286 mila), la Campania (278 mila) e il Veneto (233 mila).

L'incremento dei rapporti di lavoro cessati in Italia nel quarto trimestre 2022 rispetto allo stesso trimestre del 2021 (pari a +3,3%), allo stesso modo della diminuzione dei lavoratori interessati (pari a -0,5%), è distribuito in modo eterogeneo e non interessa la totalità delle regioni. Le variazioni più significative, superiori rispetto alla me-

dia nazionale, si registrano nel Lazio (+17,2%), in Toscana (+7,3%), in Sardegna (+7,0%) e Liguria (+5,3%). Le variazioni di segno negativo più significative si rilevano in particolare nella Provincia Autonoma di Bolzano (-6,0%), nella Valle d'Aosta e in Calabria (entrambe pari a -4,5%).

La crescita tendenziale dei rapporti giunti al termine rilevata a livello nazionale, accompagnata da un lieve decremento dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, ha comportato una crescita del numero medio di cessazioni per lavoratore che passa da 1,32 nel quarto trimestre del 2021 a 1,37 nel quarto trimestre 2022. Il Lazio rappresenta la regione con il valore pro-capite del rapporto più elevato, pari a 2,06, in crescita rispetto all'1,79 del quarto trimestre 2021, mentre la Provincia Autonoma di Bolzano e quella di Trento registrano il valore meno elevato (rispettivamente pari a 1,12 e 1,13).

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) numero medio di cessazioni per lavoratore, per regione. IV trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	178.411	148.673	1,20	1,3	-0,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.469	6.323	1,18	-4,5	-2,2
Lombardia	506.348	385.589	1,31	2,8	0,1
Bolzano/Bolzen	61.803	55.422	1,12	-6,0	-3,3
Trento	43.299	38.165	1,13	-3,4	-3,5
Veneto	232.909	196.491	1,19	2,1	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	61.387	52.016	1,18	3,4	1,3
Liguria	69.326	59.573	1,16	5,3	2,5
Emilia-Romagna	285.674	226.230	1,26	0,1	-3,1
Toscana	215.602	174.373	1,24	7,3	4,3
Umbria	44.668	36.214	1,23	-0,1	-2,3
Marche	75.159	62.175	1,21	1,3	-1,3
Lazio	563.142	272.732	2,06	17,2	1,8
Abruzzo	71.833	59.333	1,21	-0,4	-1,9
Molise	14.400	12.202	1,18	3,5	3,3
Campania	277.713	220.386	1,26	2,5	0,8
Puglia	348.664	245.928	1,42	-2,8	-2,6
Basilicata	49.875	38.605	1,29	-1,1	-2,8
Calabria	129.264	111.177	1,16	-4,5	-5,7
Sicilia	287.520	236.882	1,21	0,7	-0,8
Sardegna	91.388	74.666	1,22	7,0	5,0
N.D. ^(c)	1.260	1.078	1,17	12,3	30,5
Totale^(d)	3.617.114	2.646.758	1,37	3,3	-0,5

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM¹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto-legge n. 87

del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel quarto trimestre del 2022, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra 359 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 181 mila riguardano gli uomini e 178 mila le donne, con un calo pari al 3,4% rispetto allo stesso trimestre del 2021 (Tabella 13). Termina, pertanto, la significativa crescita tendenziale osservata nei precedenti sei trimestri, per i quali si erano registrati valori pari a +96,5%, +26,9% e +27,6%, rispettivamente nel secondo, terzo e quarto trimestre del 2021 e +31,8%, +20,3% e +2,1% nel primo, secondo e terzo trimestre del 2022. La diminuzione tendenziale delle attivazioni in somministrazione rilevata nel quarto trimestre del 2022 risulta più intensa per gli uomini (-5,7%) rispetto alle donne (-0,9%).

Considerando la media dei quattro trimestri del 2022, il numero di attivazioni in somministrazione si attesta su 372 mila, un valore in aumento dell'11,1% rispetto alla media calcolata sui quattro trimestri del 2021 (pari a 335 mila). La crescita interessa maggiormente la componente femminile (+17,0%) rispetto a quella maschile (+6,2%).

In corrispondenza di 359 mila contratti di somministrazione attivati nel quarto trimestre del 2022, risultano 219 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 118 mila uomini e 101 mila donne, con una diminuzione dell'8,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo per la componente maschile pari a -10,4% e per quella femminile pari a -6,5%. La dina-

mica tendenziale negativa riferita al numero di lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione, pertanto, risulta più accentuata rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati.

La diminuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione interessa tutte le classi d'età, con particolare riguardo ai giovani tra i 25 e i 34 anni (-10,9%) e ai lavoratori più anziani con età di 65 anni e oltre (-21,3%). La componente maschile mostra una variazione tendenziale negativa più intensa rispetto a quella femminile in quasi tutte le classi di età, a eccezione dei giovani 25-34enni per i quali si registra un calo pari a -10,6% per gli uomini e a -11,4% per le donne. Si può osservare, inoltre, che in corrispondenza della classe di età 55-64 anni, le lavoratrici in somministrazione presentano un incremento tendenziale pari al 6,4%, mentre per gli uomini si registra una diminuzione pari a -7,8%.

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 64 mila e rappresentano il 29,1% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 62 mila e costituiscono il 28,3% del totale. Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni assorbono, quindi, ben oltre la metà del totale (57,4%); in particolare, rappresentano il 62,9% degli uomini e il 50,9% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle at-

¹ Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

tivazioni in somministrazione tra gli uomini. Nel quarto trimestre del 2022, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,5% da 35-44enni (pari a 43 mila), il 16,5%

da 45-54enni (pari a 36 mila), il 6,2% da 55-64enni (pari a 14 mila) e lo 0,4% da over 64 (pari a circa mille lavoratori).

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	100.489	62.074	1,62	-2,8	-8,4
25-34	99.162	63.740	1,56	-7,8	-10,9
35-44	68.924	42.708	1,61	-4,8	-8,6
45-54	63.262	36.233	1,75	-0,4	-6,9
55-64	25.500	13.540	1,88	10,0	-1,0
65 ed oltre	1.873	958	1,96	-0,1	-21,3
Totale	359.210	219.253	1,64	-3,4	-8,6
Maschi					
Fino a 24	56.832	37.892	1,50	-3,4	-9,2
25-34	54.124	36.474	1,48	-7,5	-10,6
35-44	31.423	20.956	1,50	-7,3	-10,9
45-54	25.845	15.846	1,63	-8,2	-12,0
55-64	11.639	6.547	1,78	2,2	-7,8
65 ed oltre	1.069	536	1,99	-10,8	-31,5
Totale	180.932	118.251	1,53	-5,7	-10,4
Femmine					
Fino a 24	43.657	24.182	1,81	-2,0	-7,2
25-34	45.038	27.266	1,65	-8,3	-11,4
35-44	37.501	21.752	1,72	-2,6	-6,3
45-54	37.417	20.387	1,84	5,8	-2,6
55-64	13.861	6.993	1,98	17,7	6,4
65 ed oltre	804	422	1,91	18,9	-3,0
Totale	178.278	101.002	1,77	-0,9	-6,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,64, in aumento rispetto al quarto trimestre del 2021 (+0,09), con un valore pari a 1,77 per le donne e 1,53 per gli uomini; l'incremento risulta sostanzialmente equivalente per entrambe le componenti di genere. L'aumento del numero medio pro-capite viene spiegato dal calo percentuale rilevato per le attivazioni (-3,4%) meno accentuato rispetto a quello registrato per i lavoratori (-8,6%) e interessa tutte le classi di età, con particolare riferimento ai lavoratori delle classi di età sopra i 54 anni (+0,19 per i 55-64enni e +0,42 per gli over 64). Con riferimento ai rapporti in

somministrazione cessati, nel quarto trimestre del 2022 si registrano 396 mila cessazioni, di cui 204 mila riguardano gli uomini e 192 mila le donne, in diminuzione del 2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un calo significativamente superiore per la componente maschile, pari a -4,4%, rispetto a quella femminile, pari a -0,3% (Tabella 14).

In media, nei quattro trimestri del 2022 si registrano 374 mila cessazioni, in crescita del 15,2% rispetto alla media trimestrale calcolata per i trimestri del 2021, pari a 324 mila. L'incremento risulta superiore per la componente femminile (+20,5%) rispetto a quella maschile (+10,7%).

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	103.756	64.838	1,60	-1,2	-6,4
Da 25 a 34	111.725	75.729	1,48	-6,8	-9,1
Da 35 a 44	77.561	50.741	1,53	-4,1	-6,7
Da 45 a 54	70.911	43.078	1,65	0,1	-5,0
Da 55 a 64	28.997	16.619	1,74	10,5	1,0
65 ed oltre	2.579	1.629	1,58	-5,4	-20,8
Totale	395.529	252.634	1,57	-2,5	-6,7
Maschi					
Fino a 24	59.277	40.195	1,47	-2,5	-7,9
Da 25 a 34	62.272	44.298	1,41	-5,8	-8,0
Da 35 a 44	36.578	25.865	1,41	-5,6	-8,0
Da 45 a 54	30.139	19.845	1,52	-6,5	-9,0
Da 55 a 64	13.707	8.461	1,62	3,4	-4,0
65 ed oltre	1.607	1.047	1,53	-14,2	-27,2
Totale	203.580	139.711	1,46	-4,4	-8,1
Femmine					
Fino a 24	44.479	24.643	1,80	0,6	-3,9
Da 25 a 34	49.453	31.431	1,57	-8,0	-10,5
Da 35 a 44	40.983	24.876	1,65	-2,6	-5,2
Da 45 a 54	40.772	23.233	1,75	5,7	-1,3
Da 55 a 64	15.290	8.158	1,87	17,8	6,8
65 ed oltre	972	582	1,67	13,8	-6,0
Totale	191.949	112.923	1,70	-0,3	-5,0

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In corrispondenza di 396 mila cessazioni, si registrano 253 mila lavoratori interessati, di cui 140 mila uomini e 113 mila donne, in diminuzione del 6,7% rispetto al quarto trimestre del 2021, per effetto del calo avvenuto per entrambe le componenti di genere, anche se in misura maggiore per gli uomini (-8,1%) rispetto alle donne (-5,0%). La riduzione osservata riguarda tutte le classi d'età, a eccezione dei lavoratori tra 55 e 64 anni (+1,0%), con variazioni percentuali più significative riscontrate per i giovani da 25 a 34 anni (-9,1%) e per gli over 64 (-20,8%). Il calo percentuale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (-2,5%), meno significativo rispetto a quello registrato per i lavoratori coinvolti (-6,7%), determina un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel quarto trimestre del 2022 risulta pari a 1,57, rispetto al valore di 1,50 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento del numero medio pro-capite (+0,07) interessa in maniera sostanzialmente equivalente entrambe le componenti di genere e coinvolge tutte le classi di età.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2022 si rileva che il 57,0% si esaurisce entro 30 giorni (pari a 225 mila su 396 mila) (Tabella 15), percentuale che risulta in crescita di 0,6 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (+0,9 punti) mentre quella maschile resta stabile. Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 21,2% dei rapporti in somministrazione (pari a 84 mila) si esaurisce in un solo giorno: questa incidenza risulta in significativo aumento, pari a +3,6 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del

2021, in misura superiore per la componente maschile (+3,9 punti rispetto a +3,3 punti per quella femminile); il 10,0% delle somministrazioni (pari a 40 mila), inoltre, nel quarto trimestre del 2022 dura due o tre giorni (+0,6 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 25,8% (pari a 102 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende in modo significativo, con un valore pari a -3,6 punti. Il 19,7% delle somministrazioni (pari a 78 mila), inoltre, mostra nel quarto trimestre del 2022 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,2 punti), mentre il 19,9%, pari a 79 mila, dura tra 91 e 365 giorni, in crescita di 0,9 punti, per effetto di un aumento osservato per entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore per quella maschile (+1,3 punti) rispetto alla femminile (+0,7 punti); infine, il 3,4%, pari a 13 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta in calo rispetto a quello registrato nel quarto trimestre del 2021 (-0,3 punti), per effetto della diminuzione osservata per entrambe le componenti di genere.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 63,2% (121 mila su 192 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 51,1% (104 mila su 204 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 12,1 punti percentuali nel quarto trimestre del 2022, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 11,3 punti.

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e per genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	225.441	104.063	121.378	-3.330	-4.744	1.414	-1,5	-4,4	1,2
1	83.691	38.626	45.065	12.667	6.514	6.153	17,8	20,3	15,8
2-3	39.571	17.347	22.224	1.359	81	1.278	3,6	0,5	6,1
4-30	102.179	48.090	54.089	-17.356	-11.339	-6.017	-14,5	-19,1	-10,0
31-90	77.908	43.594	34.314	-6.831	-4.385	-2.446	-8,1	-9,1	-6,7
91-365	78.681	46.876	31.805	1.847	539	1.308	2,4	1,2	4,3
366 e oltre	13.499	9.047	4.452	-1.692	-884	-808	-11,1	-8,9	-15,4
Totale	395.529	203.580	191.949	-10.006	-9.474	-532	-2,5	-4,4	-0,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale, i rapporti di lavoro in somministrazione con durata pari a un solo giorno registrano la più elevata crescita percentuale, pari a +17,8%, in misura superiore per la componente maschile (+20,3%). Aumentano, seppur in maniera più lieve, le

durate pari a 2-3 giorni (+3,6%) e a 91-365 giorni (+2,4%). Le altre classi di durata risultano tutte in diminuzione, in particolare quella corrispondente a 4-30 giorni (-14,5%) e a oltre un anno di durata (-11,1%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel quarto trimestre del 2022 si registrano 364 mila missioni, in corrispondenza di 359 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel quarto trimestre del 2022, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -3,6% (-5,5% per gli uomini e -1,5% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a -3,4% (-5,7% per la componente maschile e -0,9% per quella femminile). L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione

per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 247 mila su 364 mila, pari al 67,7%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in diminuzione tendenziale, pari a -0,7%, riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-1,7%), mentre quella femminile resta invariata.

Nel quarto trimestre del 2022, il peso percentuale delle missioni nei Servizi sul totale risulta in aumento di 2,0 punti percentuali rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel quarto trimestre del 2022 si attesta al 78,7%, in aumento rispetto al 77,5% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+1,2 punti); la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 57,0%, percentuale in crescita tendenziale di 2,2 punti.

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
ECONOMICA									
Agricoltura	6.943	3.955	2.988	1.844	979	865	36,2	32,9	40,7
Industria	110.685	75.257	35.428	-13.694	-9.997	-3.697	-11,0	-11,7	-9,4
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>104.572</i>	<i>69.627</i>	<i>34.945</i>	<i>-12.898</i>	<i>-9.403</i>	<i>-3.495</i>	<i>-11,0</i>	<i>-11,9</i>	<i>-9,1</i>
Costruzioni	6.113	5.630	483	-796	-594	-202	-11,5	-9,5	-29,5
Servizi	246.852	104.944	141.908	-1.791	-1.802	11	-0,7	-1,7	0,0
Totale	364.480	184.156	180.324	-13.641	-10.820	-2.821	-3,6	-5,5	-1,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 30,4% del totale delle missioni, si registra un calo tendenziale più significativo, pari a -11,0%, riconducibile sia alle Costruzioni (-11,5%) che all'Industria in senso stretto (-11,0%). In particolare, si osserva che il calo nell'Industria viene spiegato da entrambe le componenti di genere, anche se in misura superiore da quella maschile (-11,7%, a fronte di una variazione della componente femminile pari a -9,4%).

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari all'1,9%, presenta invece un significativo aumento tendenziale, pari al 36,2%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura più intensa quella femminile (+40,7%, rispetto a +32,9% per quella maschile).

Nel quarto trimestre del 2022, a fronte di 396 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le mis-

sioni cessate sono state 398 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2021, pari a -4,4% (Tabella 17). Le cessazioni hanno riguardato 205 mila uomini e 193 mila donne, con un calo superiore per la componente maschile (-6,5%) rispetto a quella femminile (-2,0%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 64,3% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra una diminuzione tendenziale pari all'1,3%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 33,8% delle missioni cessate, si osserva un calo pari all'11,1%. L'Agricoltura, invece, che costituisce l'1,9% delle cessazioni, presenta una notevole crescita tendenziale, pari al 34,5%.

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	7.465	4.292	3.173	1.916	953	963	34,5	28,5	43,6
Industria	134.456	91.546	42.910	-16.718	-13.091	-3.627	-11,1	-12,5	-7,8
<i>Industria in senso stretto</i>	127.645	85.276	42.369	-15.323	-11.904	-3.419	-10,7	-12,2	-7,5
<i>Costruzioni</i>	6.811	6.270	541	-1.395	-1.187	-208	-17,0	-15,9	-27,8
Servizi	255.821	108.845	146.976	-3.415	-2.065	-1.350	-1,3	-1,9	-0,9
Totale	397.742	204.683	193.059	-18.217	-14.203	-4.014	-4,4	-6,5	-2,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tirocini EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da

quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

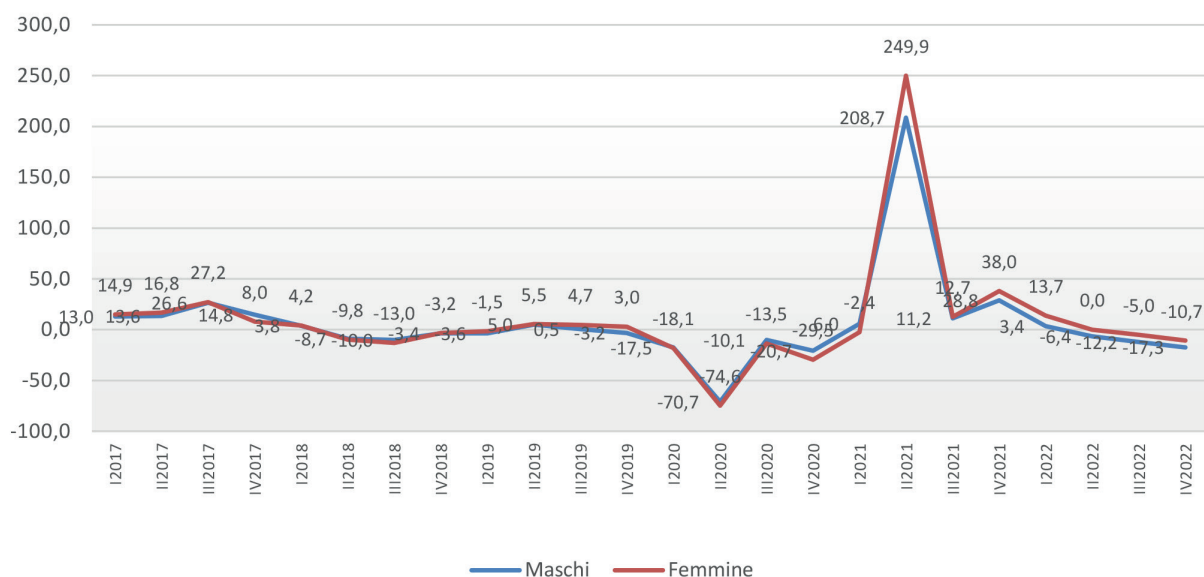
In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel trimestre considerato, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 79 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-13,9%, pari a -13 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-17,3% contro -10,7% per la componente femminile) (Grafico 5).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-IV Trimestre 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre del 2022 a 41 mila, corrispondente al 52,2% del totale nazionale, quota sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-13,8%, pari a -7 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-15,8% contro -12,0% per quella femminile); anche il Centro, che con 15 mila tirocini attivati costituisce il 18,7% del totale

attivazioni (+0,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), presenta una riduzione, pari a -12,3%, più intensa per gli uomini (-16,1%) rispetto alle donne (-8,7%). Nel Mezzogiorno, infine, dove si osservano 23 mila attivazioni, pari al 29,1% del totale registrato nel Paese (-0,4 punti), nel quarto trimestre del 2022 si assiste a una contrazione pari a -15,2%, riconducibile in misura superiore alla componente maschile (-20,4%, mentre per quella femminile si registra un calo pari a -9,4%) (Tabella 18).

Tabella 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica (a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	41.461	18.888	22.573	-6.630	-3.543	-3.087	-13,8	-15,8	-12,0
Centro	14.844	6.998	7.846	-2.084	-1.340	-744	-12,3	-16,1	-8,7
Mezzogiorno	23.157	11.409	11.748	-4.144	-2.926	-1.218	-15,2	-20,4	-9,4
N.D. (b)	1	0	1	1	0	1	100,0	0,0	100,0
Totale	79.463	37.295	42.168	-12.857	-7.809	-5.048	-13,9	-17,3	-10,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Complessivamente nei quattro trimestri del 2022, la media trimestrale dei tirocini attivati risulta pari a 78 mila, in calo del 5,0% rispetto alla media del 2021 (pari a 83 mila). La riduzione più marcata si registra nel Nord (-9,4%), mentre nel Centro si assiste a un incremento tendenziale (+3,2%).

Nel quarto trimestre del 2022, 62 mila attivazioni di tirocini extracurricolari, pari al 77,7% del totale (quota in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -12,5%, in misura superiore per la componente

maschile (-15,2% contro -10,5% per quella femminile) (Tabella 19). L'Industria con 17 mila attivazioni rappresenta il 21,2% (-1,3 punti percentuali) e registra una contrazione del 18,9%, anche in questo caso maggiormente per gli uomini (-22,6%) rispetto alle donne (-11,8%). Nell'ambito del settore industriale, il calo tendenziale percentuale registrato per le Costruzioni risulta leggermente superiore a quello osservato per l'Industria in senso stretto (rispettivamente pari a -20,4% e -18,5%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe l'1,1% del totale (-0,1 punti), riporta la riduzione percentuale meno intensa, pari a -8,5%.

Tabella 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	858	622	236	-80	-52	-28	-8,5	-7,7	-10,6
Industria	16.845	10.618	6.227	-3.926	-3.093	-833	-18,9	-22,6	-11,8
<i>Industria in senso stretto</i>	13.071	7.546	5.525	-2.961	-2.327	-634	-18,5	-23,6	-10,3
<i>Costruzioni</i>	3.774	3.072	702	-965	-766	-199	-20,4	-20,0	-22,1
Servizi	61.760	26.055	35.705	-8.851	-4.664	-4.187	-12,5	-15,2	-10,5
Totale	79.463	37.295	42.168	-12.857	-7.809	-5.048	-13,9	-17,3	-10,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2022, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,1%) e dai Servizi per l'impiego (26,5%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 45 mila tirocini, pari al 56,6% del totale dei tirocini nel trimestre. Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,0%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (12,4%) (Grafico 6).

La maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (78,4%). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente il 6,5% del totale: il 2,4% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,1% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,5% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,6%) e soggetti svantaggiati (4,8%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%) (Grafico 7).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per soggetto promotore^(a) – IV trimestre 2022 (composizione percentuale)

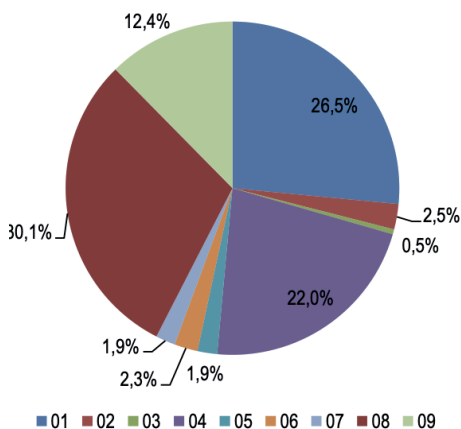
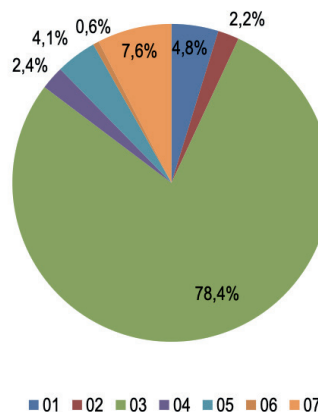


Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante^(b) – IV trimestre 2022 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

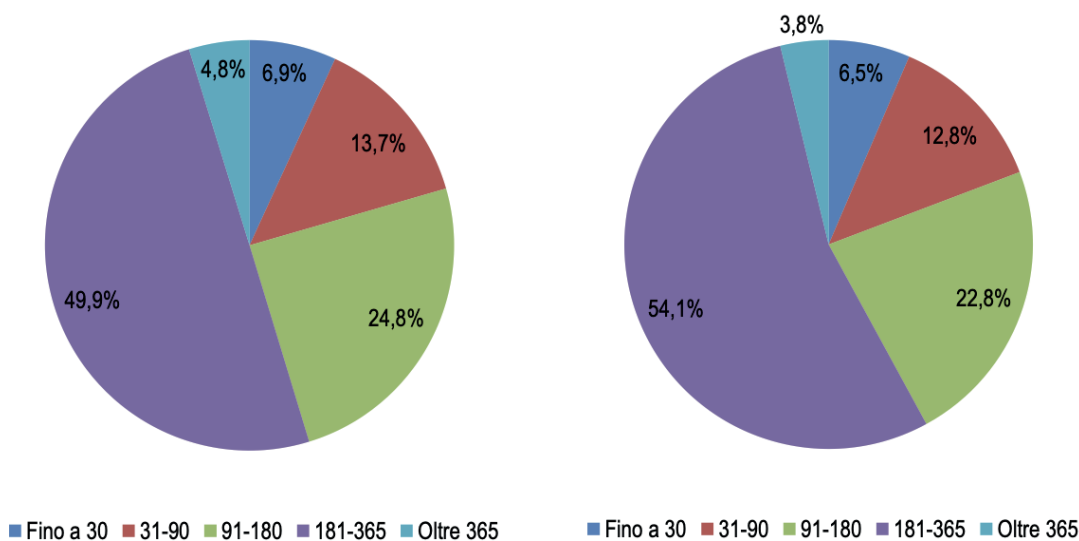
^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il numero di tirocini cessati nel quarto trimestre 2022 risulta pari a 79 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 77,0% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 74,7% lo stesso trimestre dell'anno precedente). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, una riduzione della loro quota sul totale pari a -2,0 punti percentuali (da 24,8% a 22,8%), mentre quelli che presentano una durata tra 181 e 365 giorni mostrano una crescita del peso percentuale pari a 4,2 punti (da 49,9% a 54,1%)

(Grafico 8). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni sono, invece, pari al 12,8% del totale e vedono contrarsi la loro quota sul totale (-0,9 punti), mentre il 6,5% dei casi presenta una durata non superiore a 30 giorni, con una lieve flessione del peso sul totale pari a -0,4 punti percentuali. Si riduce, infine, anche la quota percentuale di tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili², che rappresentano il 3,8%, mentre nello stesso trimestre dell'anno precedente costituivano il 4,8% (-1,0 punti percentuali).

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – IV trimestre 2021 e IV trimestre 2022 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

² Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

**La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Direzione Generale dell'Innovazione Tecnologica, delle Risorse strumentali e della Comunicazione
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 febbraio 2023**